

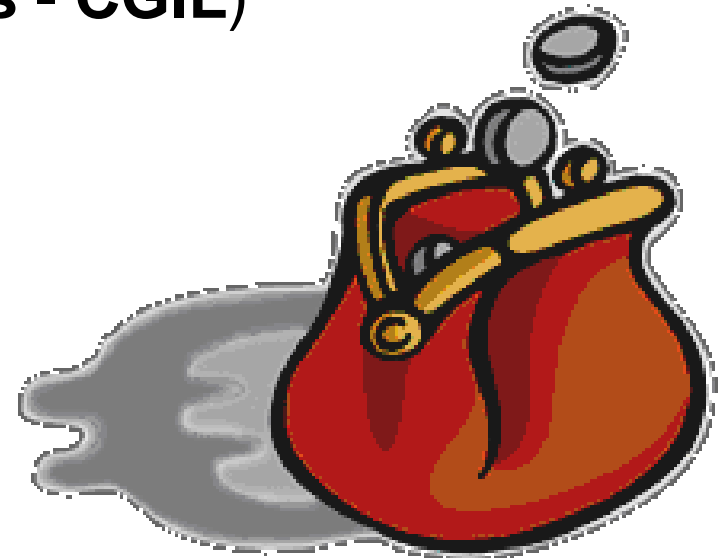
IRES

CGIL

I salari dal 2002 al 2006

a cura di:

Agostino Megale (Presidente Ires - CGIL)



23 luglio 2007

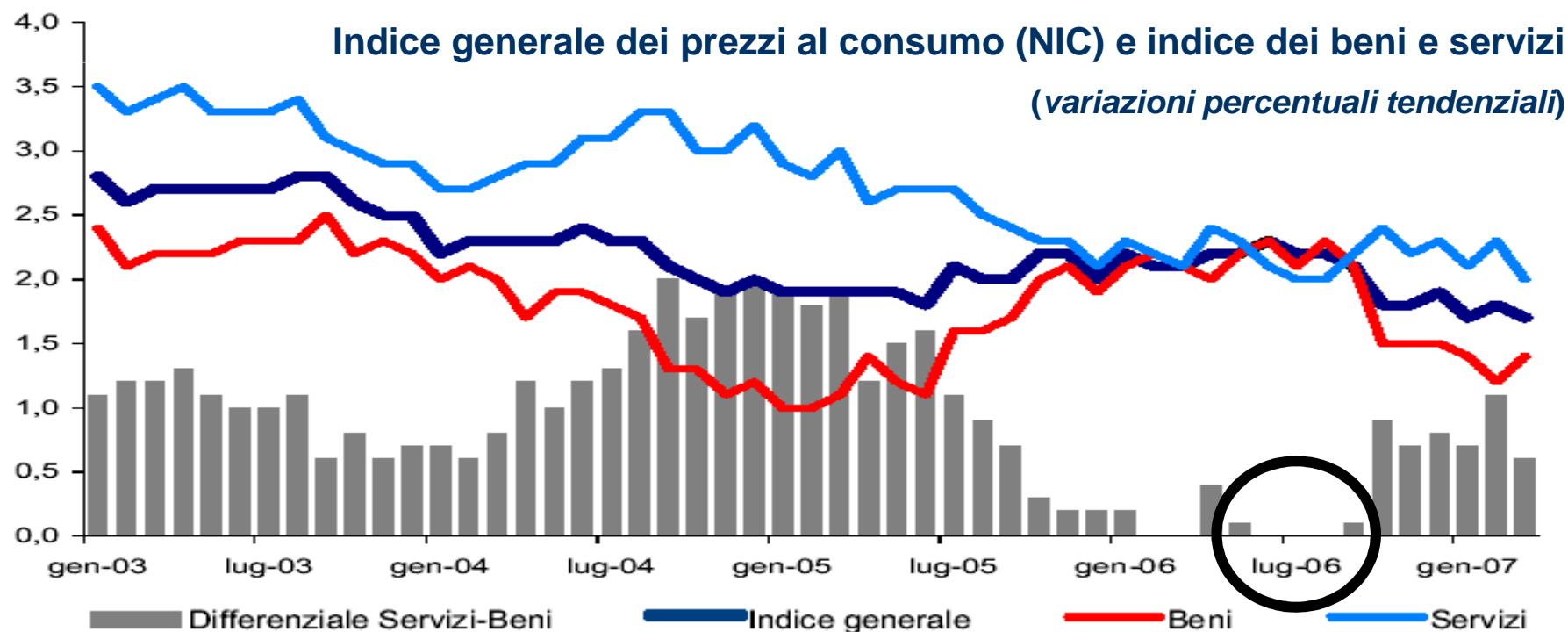
I numeri del DPEF

(variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010
■ PIL	+1,9	+2,0	+1,9	+1,7	+1,8
■ Produttività	+0,2	+1,1	+1,1	+1,0	+0,9
■ Investimenti	+2,3	+3,5	+2,9	+2,7	+2,6
■ Occupazione	+1,6	+0,8	+0,8	+0,8	+0,7
■ CLUP	+2,3	+1,2	+2,4	+1,2	+1,2
■ Export	+5,3	+4,4	+4,6	+4,5	+4,5
■ Inflazione					
➔ Inflazione programmata	+1,7	+2,0	+1,7	+1,5	+1,5
➔ Deflatore consumi	+2,7	+1,9	+1,9	+1,8	+1,8

L'inflazione italiana dell'ultimo periodo

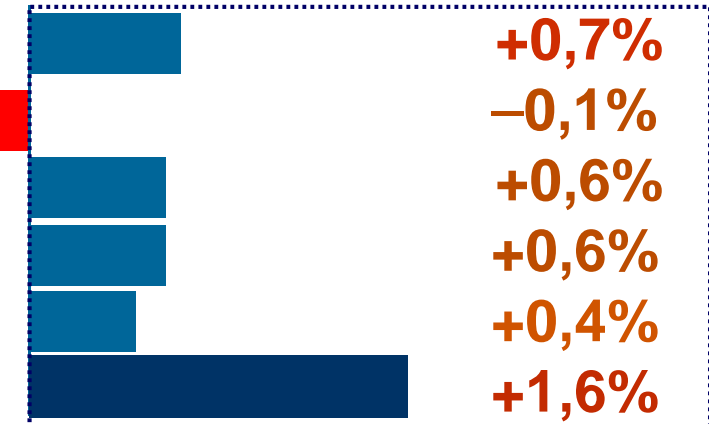
Nel 2006, secondo i dati Istat, il tasso di inflazione (NIC) è stato pari al 2,1%, con un aumento di due decimi di punto percentuale rispetto all'anno precedente, consolidando peraltro l'allineamento con l'Uem: lo stesso indice armonizzato si attesta per l'Italia come per l'Uem a 2,2 dal 2005. In un anno si è assistito inoltre ad una sostanziale convergenza delle dinamiche inflazionistiche dei beni (+0,5 decimi di punto) e dei servizi (-0,5 decimi di punto): i prezzi dei beni hanno registrato un'accelerazione, con un incremento in media d'anno del 2,0% a fronte del significativo rallentamento dei prezzi dei servizi, che contano un incremento medio annuo del 2,1%.



I consumi delle famiglie

La spesa per consumi interni delle famiglie

(variazioni percentuali su valori concatenati anno 2000)

		Totale	Beni	Servizi
2001		+0,7%	-0,4	+1,5
2002		-0,1%	-0,1	-0,1
2003		+0,6%	+0,6	+0,6
2004		+0,6%	+1,0	+0,6
2005		+0,4%	+0,1	+0,7
2006		+1,6%	+1,3	+2,0

Nel 2006, sebbene la crescita dei consumi ritorni a ritmi a crescere in modo più strutturale, la crescita sostenuta dei prezzi alla produzione industriale, mediamente di 4,1 punti negli ultimi tre anni (soprattutto a causa dell'incremento dei prezzi dei beni e dei servizi energetici, pari a +11,3 punti medi ogni anno), colpisce la ripresa incidendo anche su inflazione e potere d'acquisto.

La spesa per servizi (+12 decimi di punto) e la spesa per beni (+13 decimi di punto) segnano una ripresa parallela, pur mantenendo la stessa incidenza sul totale della spesa per consumi (i servizi rappresentano circa il 46% dal 2001).

In ogni caso la spesa nel Mezzogiorno risulta il 20% inferiore alla media nazionale.

I debiti delle famiglie

- Nel 2006, l'aumento della spesa per i consumi finali, nel segnare l'incremento maggiore dal 2000, ha anche determinato una **contrazione del risparmio** delle famiglie consumatrici (-7,1%) rispetto all'anno precedente.
- Secondo i dati ISTAT, la propensione al risparmio lo scorso anno si è attestata al 12,1%, cioè **1,2 punti in meno** rispetto all'anno precedente.
- Nel I trimestre 2007 la Banca d'Italia (Bollettino economico) i debiti delle famiglie italiane hanno toccato i 493 miliardi di euro, con una **crescita dell'11% rispetto all'anno precedente**. In un anno, il rapporto tra debito e reddito disponibile è aumentato di tre punti.
- Nel 2006, i mutui **sono aumentati del 16,8%**.

La condizione economica percepita

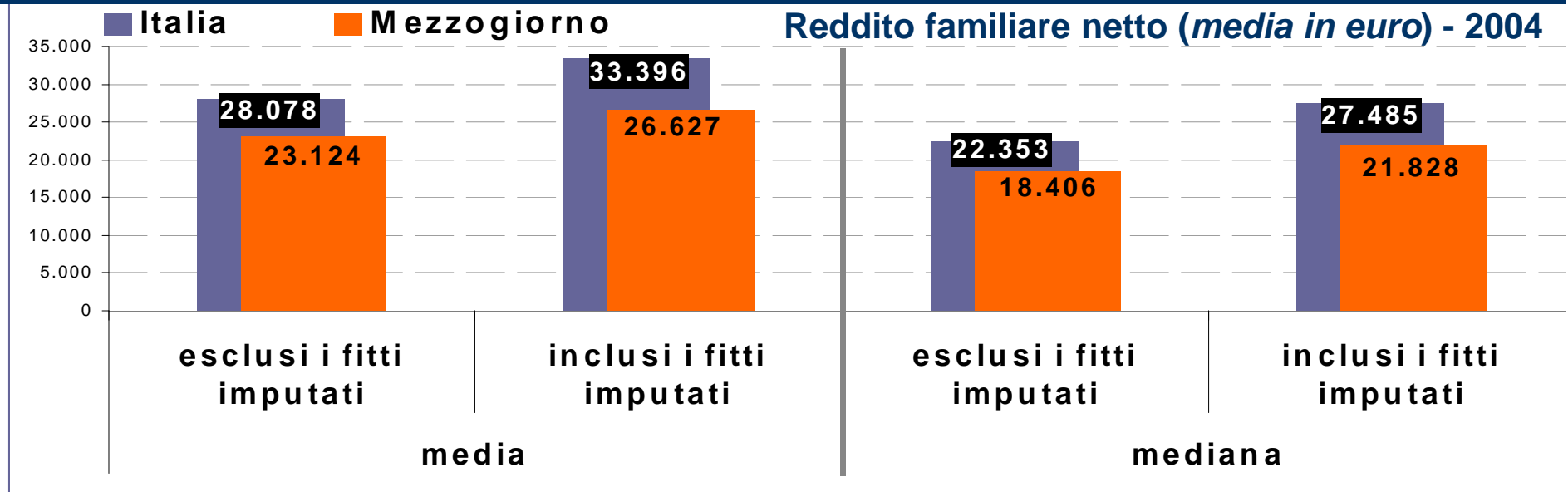
Nel 2005, le famiglie italiane in **condizioni di disagio economico** sono mediamente il **12,1%** (il **22,3%** nel Mezzogiorno).

	Italia	Mezzogiorno
■ Famiglie che arrivano con grande difficoltà a fine mese	14,7%	22,8%
■ Famiglie che non riescono a far fronte ad una spesa imprevista (di 600 euro)	28,9%	42,5%
■ Famiglie con arretrati nel pagamento delle bollette	9,0%	15,3%
■ Famiglie che non possono riscaldare adeguatamente la casa	10,9%	22,4%
■ Famiglie che non hanno soldi per le spese alimentari	5,8%	7,4%
■ Famiglie che non hanno soldi per le spese mediche	12,0%	21,0%
■ Famiglie che non hanno soldi per le spese per l'abbigliamento	17,8%	28,3%

Le famiglie in condizione di povertà relativa sono l'11,1% (il 24,0% nel Mezzogiorno).

Il reddito familiare disponibile

Le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto (esclusi i fitti imputati), pari in media a 28mila euro, cioè a circa 2.300 euro al mese. Quasi i due terzi delle famiglie (il 62,3 per cento) hanno conseguito, tuttavia, un reddito inferiore all'importo medio appena indicato. Ciò è confermato anche dal valore mediano del reddito, da cui risulta che il 50% delle famiglie ha guadagnato meno di 22mila euro (circa 1.800 euro al mese). [Rapporto annuale Istat 2006]



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat, Indagine sul *Reddito e Condizioni di vita*.

il reddito delle famiglie che abitano nelle regioni del Mezzogiorno è pari a circa tre quarti del reddito delle famiglie residenti al Nord.

L'utilizzo del fitto imputato incide sull'ampiezza delle disuguaglianze. Il reddito delle famiglie dei percettori giovani risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani, sia includendo che escludendo i fitti imputati. [Rapporto annuale Istat 2006]

Il potere d'acquisto dei redditi familiari

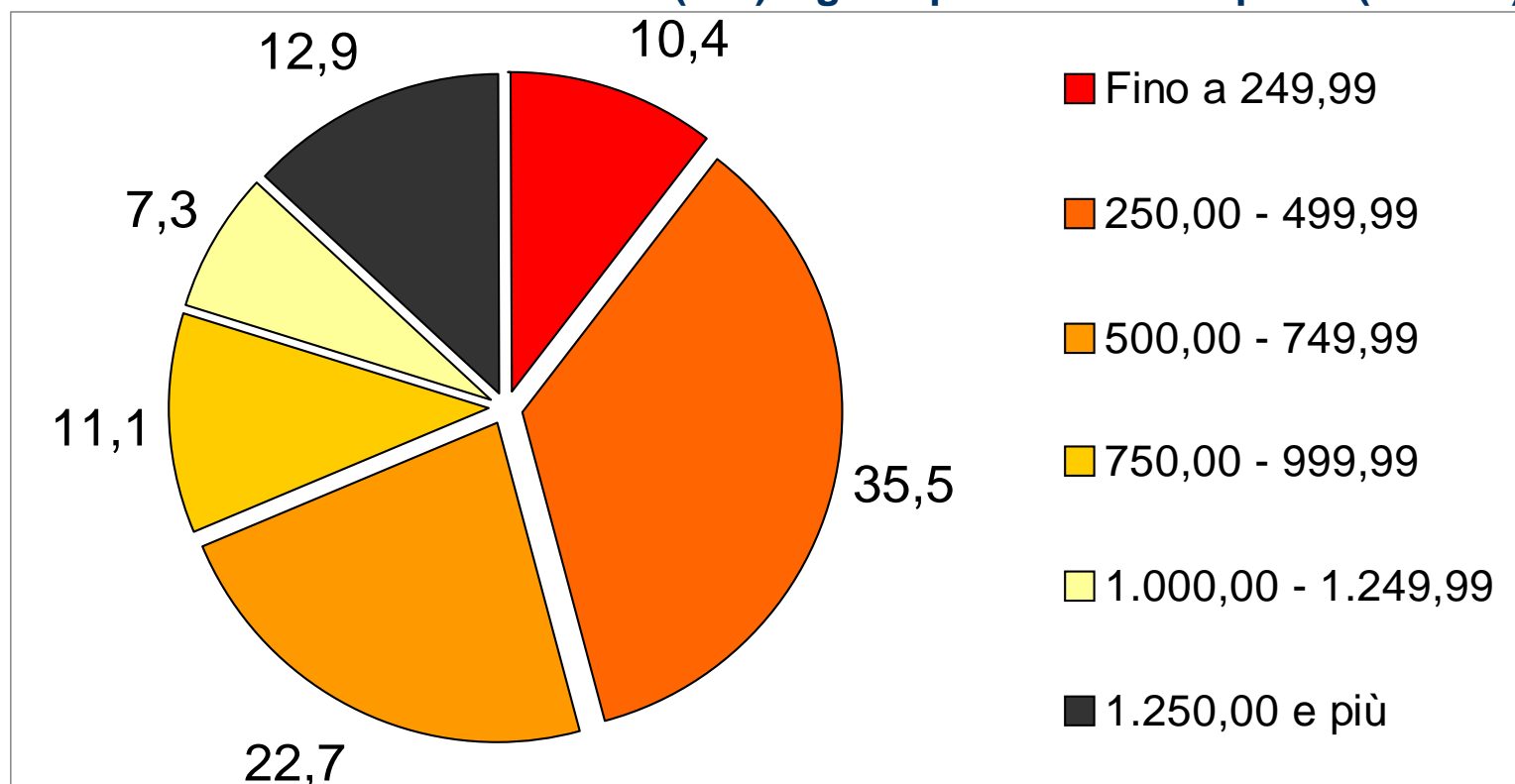


La perdita *cumulata* di potere d'acquisto dei redditi delle famiglie con capofamiglia operaio o impiegato nel periodo 2002-2005 si contrappone ad una crescita del potere d'acquisto delle famiglie degli imprenditori e dei liberi professionisti: con le manovre fiscali del governo di centro-destra si è registrato un ulteriore allargamento della forbice a sfavore dei bassi redditi. Ponendo nel 2005 il reddito familiare medio italiano pari a **100**, il reddito delle famiglie di operai in proporzione si traduce in **78 (22 punti in meno)**, mentre per gli imprenditori e autonomi in **215 punti (115 punti in più)**.

Il reddito dei pensionati

Nel 2006, l'87,1% dei trattamenti pensionistici risulta inferiore a 1.250 euro lordi mensili: i pensionati (IVS) a rischio povertà sono circa 10 milioni, poiché scontando l'effetto di cumulo dei trattamenti, circa il 64% dei pensionati percepisce un reddito inferiore ai 900 euro netti mensili (soglia di povertà relativa).

Pensioni (IVS) vigenti per classi di importo (in euro)



Le condizioni dei pensionati

- I beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia gli uomini, pur essendo il 47,0% dei pensionati, percepiscono il 55,9% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (15.451 euro rispetto ai 10.783 euro percepiti in media dalle donne).
- Il reddito medio donne sole anziane è pari a euro il delle 11.650 contro i 15.170 degli uomini anziani soli.
- 2,4 milioni di donne anziane vivono sole contro 659mila uomini.
- È povero il 14% degli anziani (il 59% sono donne) contro il 13,1% della popolazione totale.
- Nel Mezzogiorno, è povero il 29,3% degli anziani (58,3% donne).

L'Accordo... sulle pensioni

Oltre **7 milioni** di pensionati sono interessati dall'accordo

- Si ritorna alla riforma Dini (anche sulla base dell'impegno assunto sulla revisione dei coefficienti), portando la perequazione automatica al 100% (per **2.820mila** pensionati);
- Coloro che percepiscono pensioni più elevate avranno comunque un effetto (parziale) dall'aumento dell'indicizzazione (**920mila** persone);
- Si prevede un incremento (fino a 580 euro mensili) sui trattamenti di tipo assistenziale (per **290mila** pensionati);
- Si introduce un nuovo importo aggiuntivo della pensione previdenziale (*una tantum*) che varia a seconda dell'anzianità contributiva (per **3.050mila** pensionati).

L'Accordo prevede anche l'accesso al pensionamento anticipato; una disciplina per i lavori usuranti; una razionalizzazione degli Enti previdenziali e assicurativi; alcune finestre pensionistiche; la revisione dei coefficienti di trasformazione; interventi previdenziali per i giovani e per gli immigrati extra-comunitari.

Salari e condizioni materiali di esistenza

Ricerca Ires – CGIL per il Centenario (2006):
Nel complesso il tuo salario ti basta per vivere?

Pienamente	8,1
Abbastanza	34,2
A stento	33,2
Non mi basta	24,5
Totale	100,0

**Necessità di più redditi in famiglia:
solo il 29,5% vive in famiglie
monoreddito**

**Il 57,4% esprime
maggiori difficoltà:**

- ⇒ Il 70% dei lavoratori atipici
- ⇒ Il 60% dei lavoratori molto giovani (15-24 anni)
- ⇒ Il 67% dei lavoratori del Mezzogiorno
- ⇒ Il 67% degli operai
- ⇒ Il 68% degli occupati nel Commercio, trasporti, spettacolo e turismo
- ⇒ Il 57,5% degli insegnanti

Retribuzioni a confronto (1993-2006)

<i>(tassi di variazione composti medi annui)</i>	Retribuzioni di fatto lorde	Retribuzioni contrattuali lorde	Differenza
Agricoltura	2,2	2,0	0,2
Alimentari, bevande e tabacchi	3,1	3,0	0,1
Tessile-abbigliamento	3,9	2,9	1,0
Prodotti energetici	3,4	2,8	0,6
Gomma e plastica	3,4	3,0	0,4
Metalmecchanica	3,2	3,0	0,2
Costruzioni	3,0	2,9	0,2
Commercio	3,9	3,1	0,8
Banche	3,1	2,4	0,7
Amministrazioni pubbliche	3,6	2,6	0,9
Totale	3,4	2,7	0,7

Il potere d'acquisto nei contratti al 2006



2002 - 2006

	Inflazione (Deflatore)	Retrib. di fatto (OROS)	Retrib. di fatto (Cont. Naz.)	Inflazione (IPCA)	Retribuzioni Contrattuali
2002	2,8%	2,4% (-0,4)	2,1 (-0,7)	2,6%	2,1% (-0,5)
2003	2,9%	1,8% (-1,1)	2,2 (-0,7)	2,8%	2,2% (-0,6)
2004	2,7%	2,7% (0,0)	3,2 (+0,5)	2,3%	2,8% (+0,5)
2005	2,3%	2,8% (+0,5)	2,4 (+0,1)	2,2%	3,1% (+0,9)
2006	2,7%	3,3% (+0,6)	2,8 (+0,1)	2,2%	2,8% (+0,6)
		-0,4			+0,9

Le retribuzioni 2002-2006



Guadagno/Perdita cumulata delle retribuzioni 2002-2006

☑ 2002 – 2006

	Inflazione	Retribuzioni		
⇒ 2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)	- 443 €
⇒ 2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)	- 1.038 €
⇒ 2004	2,7%	2,7%	(0,0%)	-
⇒ 2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)	+ 208 €
⇒ 2006	2,7%	3,3%	(+0,6%)	+ 141 €
			-0,4%	- 1.132 €

Le retribuzioni al 2006

■ Retribuzione di fatto media annua lorda (OROS): **25.382 euro**

Guadagno cumulato delle retribuzioni 1997-2001

☑ 1997 - 2001 ➔ **+0,7%** **+ 154 €**

Perdita cumulata delle retribuzioni 2002-2005

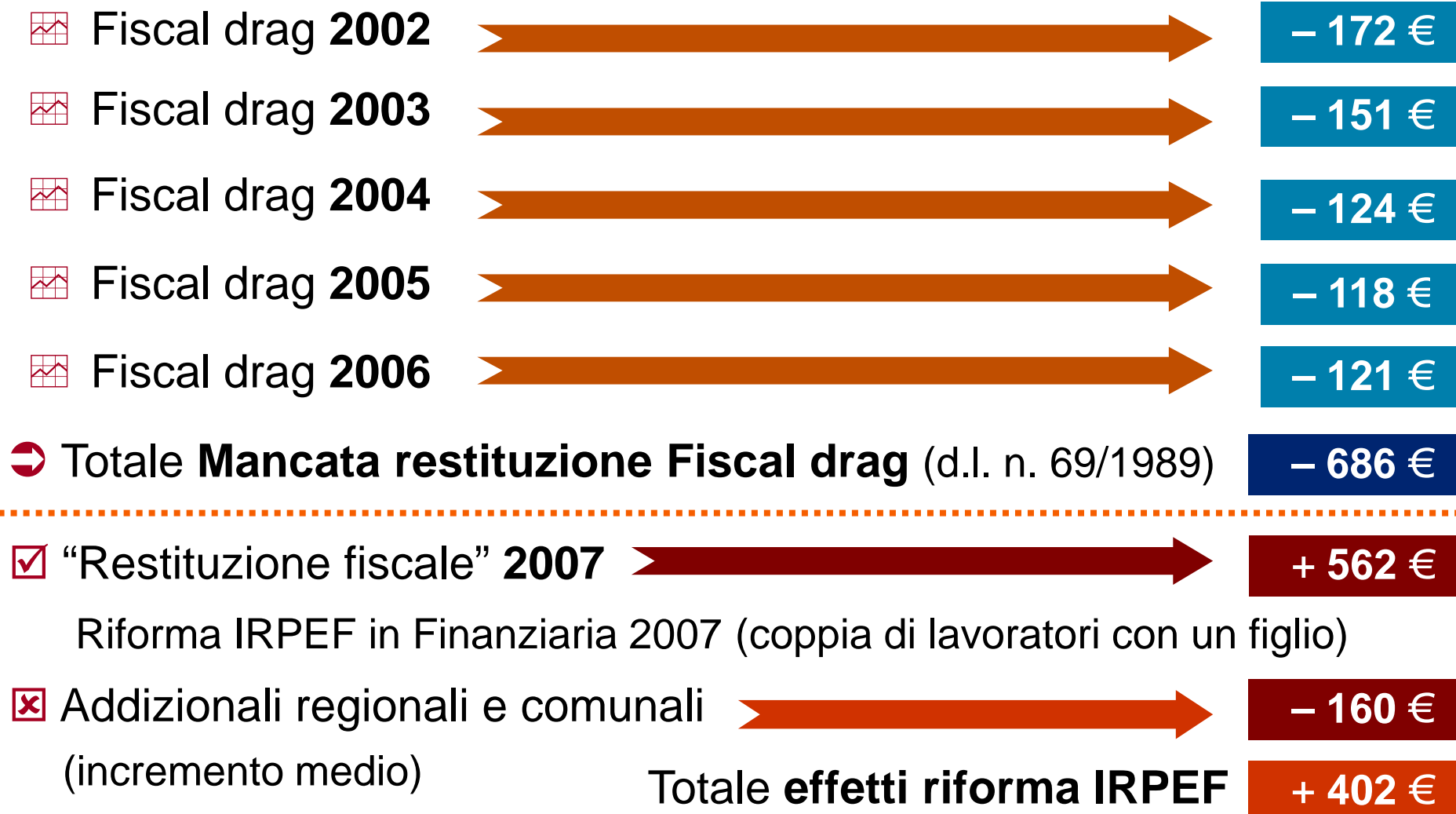
☒ 2002 - 2005 ➔ **-0,4%** **- 1.082 €**

	Inflazione	Retribuzioni	
➔ 2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)
➔ 2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)
➔ 2004	2,7%	2,7%	(0,0%)
➔ 2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)
			- 381 €
			- 822 €
			-
			+ 121 €

Potere d'acquisto delle retribuzioni 2006

☑ 2006 (2,7%) (3,3%) ➔ **+0,6%** **+ 141 €**

Fiscal drag 2002-2006



Confronti internazionali

Retribuzioni orarie reali* (1998=100)

Industria Manifatturiera

	1998	2000	2004	2010
Francia	100	105,7	113,1	126,2
Germania	100	103,5	105,8	111,6
Italia	100	100,6	101,2	102,4
Spagna	100	100,0	105,2	110,4
Regno Unito	100	105,9	114,4	128,8
Area Euro	100	102,2	104,8	109,6

La redistribuzione della produttività

■ Tre ipotesi di studio:

- ① Redistribuzione al lavoro del **50%** della produttività (come implicitamente indicato nel DPEF)
 - ➔ Nel medio periodo si allarga la “forbice salariale” con i principali paesi europei e nel lungo periodo invece si mantiene costante.
- ② Redistribuzione al lavoro del **75%** della produttività
 - ➔ Nel medio periodo si mantiene la distanza con le retribuzioni reali dei principali paesi europei ma nel lungo periodo progressivamente si riduce.
- ② Redistribuzione al lavoro del **100%** della produttività
 - ➔ Nel medio periodo si riducono i divari con le retribuzioni reali dei principali paesi europei fino a scomparire nel lungo periodo.

Ipotesi ①: il 50% degli incrementi di produttività

Il recupero del potere d'acquisto

Utilizzando i dati di previsione del DPEF relativi a inflazione e produttività:

Guadagno cumulato delle retribuzioni 2006-2009

☑ 2006 – 2009▶ +1,9%		+ 1.303 €
	Inflazione	Retribuzioni	
➔ 2006	2,7%	3,3%	+ 565 €
➔ 2007*	1,9%	2,5%	+ 457 €
➔ 2008*	1,9%	2,3%	+ 204 €
➔ 2009*	1,8%	2,1%	+ 77 €

La retribuzione lorda di fatto media annua di un lavoratore dipendente, pari a 25.382 euro nel 2006, crescendo nei prossimi 3 anni mediamente di circa 4 decimi di punto percentuale più dell'inflazione reale – pari al 50% degli incrementi di produttività previsti – recupererà la perdita cumulata di potere d'acquisto del periodo 2002-2005: la perdita di 1.082 euro verrà più che compensata dal guadagno di 1.712 euro del periodo 2006-2009.

Ipotesi ②: il 75% degli incrementi di produttività

Il recupero del potere d'acquisto

Utilizzando i dati di previsione del DPEF relativi a inflazione e produttività:

Guadagno cumulato delle retribuzioni 2006-2009

☑ 2006 – 2009▶ +2,6%		+ 1.712 €
	Inflazione	Retribuzioni	
➔ 2006	2,7%	3,3%	+ 565 €
➔ 2007*	1,9%	2,8%	+ 685 €
➔ 2008*	1,9%	2,6%	+ 359 €
➔ 2009*	1,8%	2,2%	+ 103 €
		(+0,6%) (+0,9%) (+0,7%) (+0,4%)	

Se la retribuzione lorda di fatto media annua (25.382 euro nel 2006), si crescerà ogni anno mediamente di quasi 7 decimi di punto percentuale più dell'inflazione reale – pari ai 3/4 degli incrementi di produttività previsti nei prossimi 3 anni – si recupererà la perdita cumulata di potere d'acquisto e del fiscal drag del periodo 2002-2005, lasciando alle imprese un margine per investire in innovazione, ricerca e formazione.

Ipotesi ③: tutta la produttività (100%)!

Il recupero del potere d'acquisto

Utilizzando i dati di previsione del DPEF relativi a inflazione e produttività:

Guadagno cumulato delle retribuzioni 2006-2009

✓ 2006 – 2009▶ +3,5%		+ 2.201 €
	Inflazione	Retribuzioni	
⇒ 2006	2,7%	3,3%	+ 565 €
⇒ 2007*	1,9%	3,0%	+ 838 €
⇒ 2008*	1,9%	2,9%	+ 565 €
⇒ 2009*	1,8%	2,7%	+ 233 €
		(+0,6%) (+1,1%) (+1,1%) (+0,9%)	

Se la retribuzione lorda di fatto media annua (25.382 euro nel 2006), dovesse crescere ogni anno mediamente di quasi 1 punto percentuale più dell'inflazione reale – redistribuendo il 100% degli incrementi di produttività previsti nei prossimi 3 anni – si recupererà ogni perdita precedente. L'effetto immediato sarebbe quello di assicurare la stabilità della quota totale di ricchezza distribuita al lavoro, mentre l'effetto di lungo termine sarebbe quello di assicurare una maggior pressione sulle imprese per innovare e modernizzarsi.

I presupposti...

Affinché si possa verificare l'ipotesi ② è necessario:

- Crescita delle retribuzioni contrattuali alla pari dell'inflazione reale (*deflatore dei consumi*)
- Dei 5 punti di crescita della produttività del lavoro:
 - ➔ nei CCNL, 1 punto su professionalità, fondi di previdenza e sanità, altri diritti e tutele;
 - ➔ 4 punti alla contrattazione decentrata;
 - * laddove c'è il premio al risultato, il CCNL prevede il 50% della produttività mediamente redistribuita nel II livello.

Le cinque differenze (2006)

	Salario netto mensile (€)	Differenza dal lavoratore dipendente standard
<i>Lavoratore dipendente standard</i>	1.171	
<i>Lavoratore del Mezzogiorno</i>	969	-13,4%
<i>Lavoratrice</i>	961	-17,9%
<i>Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)</i>	866	-26,2%
<i>Lavoratore immigrato (extra-UE)</i>	856	-26,9%
<i>Lavoratore giovane (15-34 anni)</i>	854	-27,1%

Le condizioni dei giovani

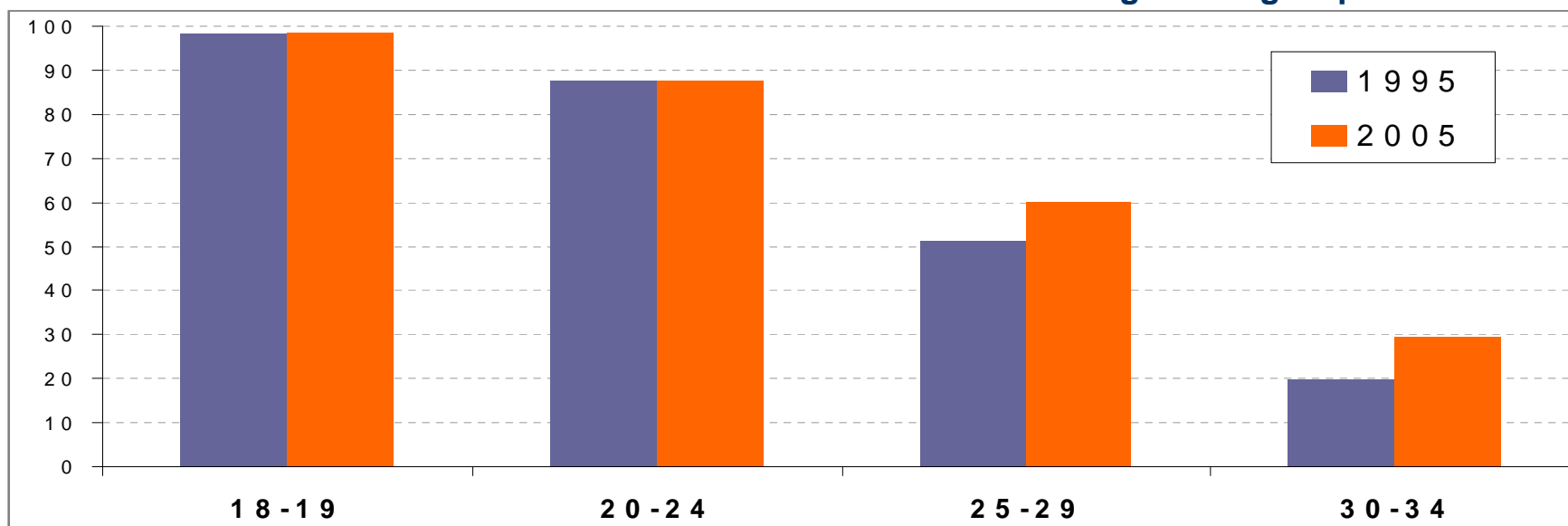
- **1 milione 678 mila giovani**, in età compresa tra i 18 e i 34 anni, (**13,7%**) sono **poveri**, percentuale superiore alla media (13,1%).
- Le giovani coppie con figli a carico hanno un **reddito medio annuo lordo di 26.540 euro** (30.420 euro con fitti imputati), ma **nel 32% dei casi si collocano nel primo quinto della distribuzione dei redditi (meno di 10mila euro)**.
- **Il 41,3% delle coppie giovani senza figli, con un solo reddito, appartiene al primo quinto della distribuzione del reddito (meno di 10mila euro)**.
- I giovani fino a 34 anni sono i più frequenti percettori di bassi redditi da lavoro:
 - ➔ il **29,1%** dei giovani lavoratori vivono nella famiglia di origine, ma il **21,2%** di questi vive in famiglie con reddito nel primo quinto (meno di 10mila euro);
 - ➔ il **16,3%** dei giovani lavoratori sono usciti dalla famiglia di origine, ma il **58,3%** vive in famiglie con reddito nel primo quinto (meno di 10mila euro).
- Se il giovane è capofamiglia o coniuge è povero il **12,9%**:
 - ➔ il **45,8%** se vive in coppia con tre o più figli;
 - ➔ il **25,7%** se vive in coppia con due figli;
 - ➔ il **21,2%** se ci sono membri aggregati;
 - ➔ il **17,7%** dei monogenitori.

L'autonomia economica dei giovani

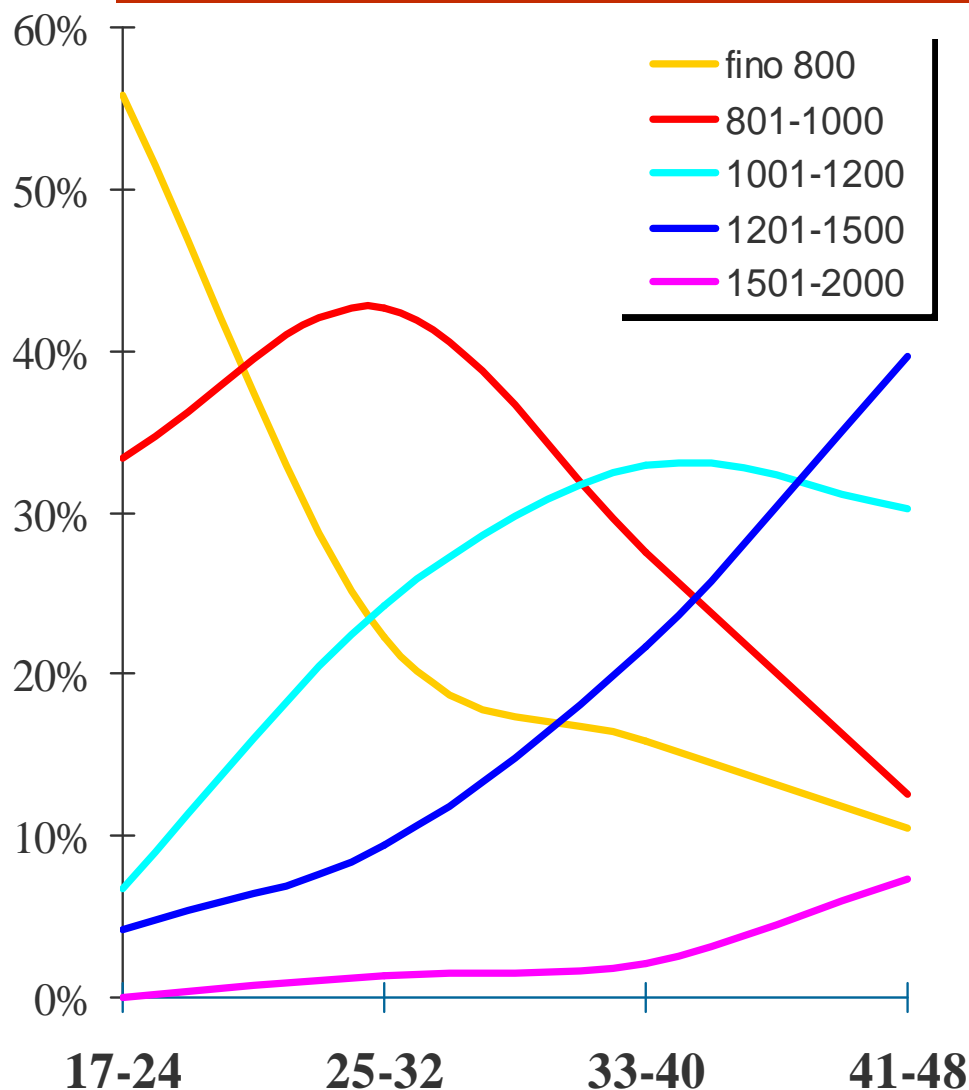
Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 24 anni è del **21,6%** (donne **25,3%**) e dei giovani da 25 a 34 anni del **9,2%** (donne **11,9%**). Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 24 anni è del **34,9%** (donne **40,5%**) e dei giovani da 25 a 34 anni **17,5%** (donne **22,6%**).

- Il 38% dei giovani che vivono in famiglia segnala difficoltà nel trovare abitazione.
- Il 43,5% delle famiglie con persona di riferimento fino a 34 anni ha un affitto o un mutuo.
- Il 52,3% delle famiglie povere con capofamiglia fino a 34 anni è in affitto.
- Le spese per abitazione (affitto, mutuo, bollette, etc.) pesano il 23% sul reddito familiare.

Persone che vivono nella famiglia d'origine per classi d'età

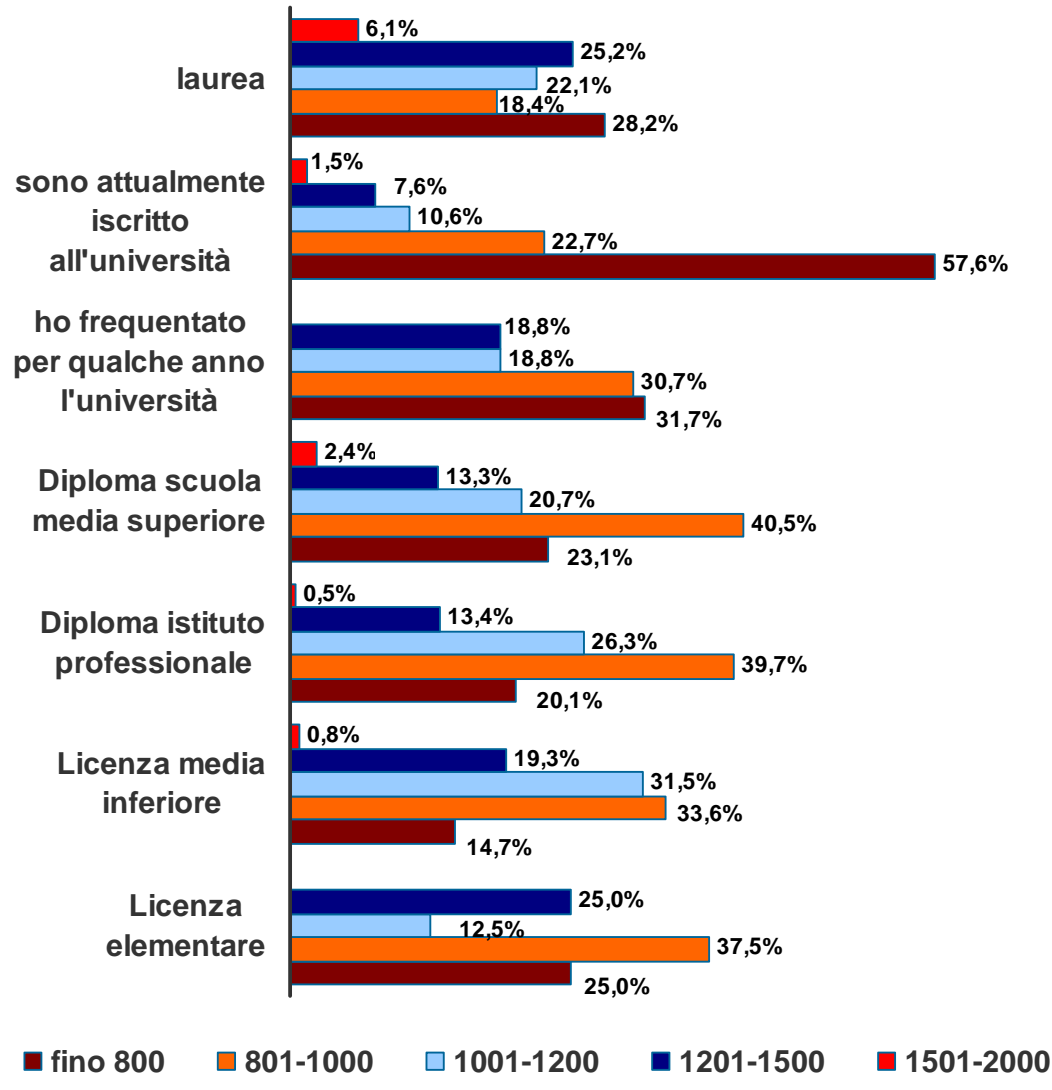


Le retribuzioni dei giovani



- ➔ Sono i giovanissimi a percepire le retribuzioni più misere: gli stipendi inferiori a 800 Euro sono molto diffusi tra chi ha tra 17-24 anni (55,8%)
- ➔ Le retribuzioni tra 800-1000 Euro sono molto diffuse nella classe d'età 25-32 anni: chi ha meno di 25 spesso prende uno stipendio inferiore
- ➔ Le retribuzioni tra 1001 e 1200 Euro raggiungono la massima diffusione tra chi ha 33-40 anni
- ➔ Gli stipendi superiori a 1500 Euro sono praticamente assenti tra chi ha meno di 40 anni

Titolo di studio/retribuzione



➔ Registriamo un paradosso: si osservano redditi maggiori tra coloro che hanno un titolo di studio più basso

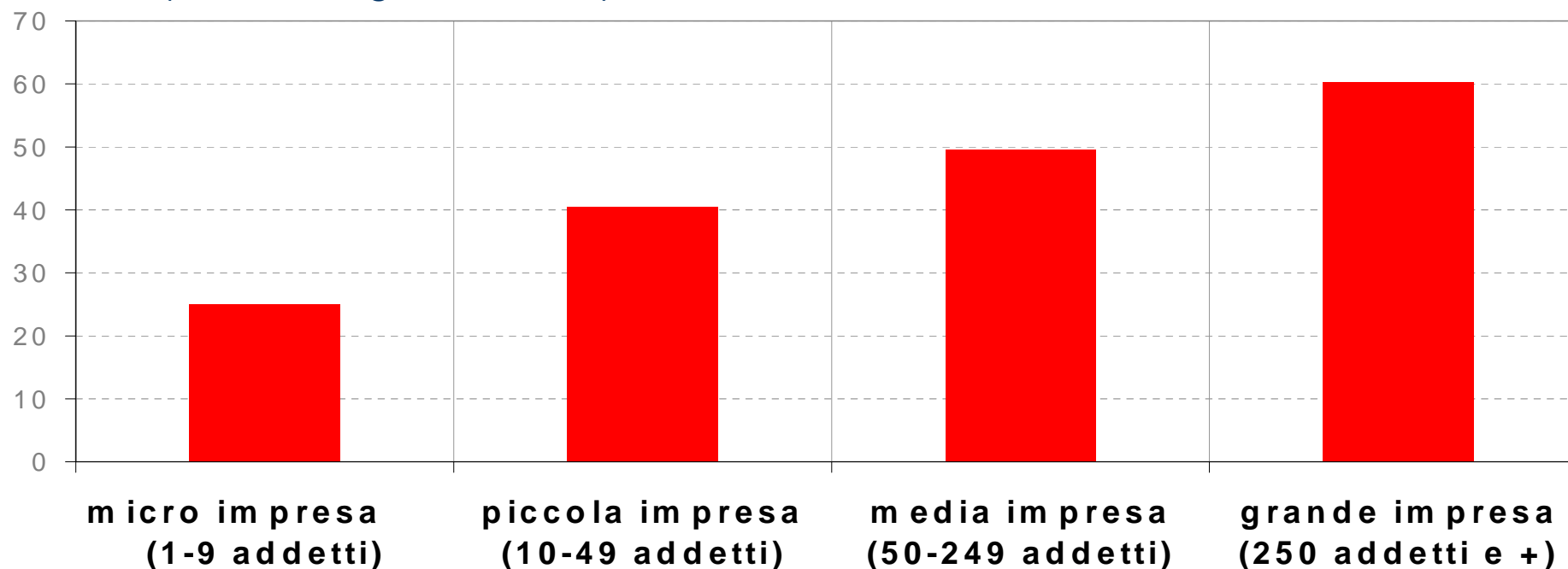
➔ L'età e l'anzianità contano più dell'istruzione e della qualifica nella gratificazione economica

➔ Un esempio:

le retribuzioni inferiori a 800 Euro sono molto più diffuse tra i laureati (28,2%) che tra chi ha la licenza media (14,7%) o un diploma d'istituto professionale (20,1%)

Produttività e dimensione

Valore aggiunto per addetto per dimensione d'impresa - 2004
(valori in migliaia di euro)

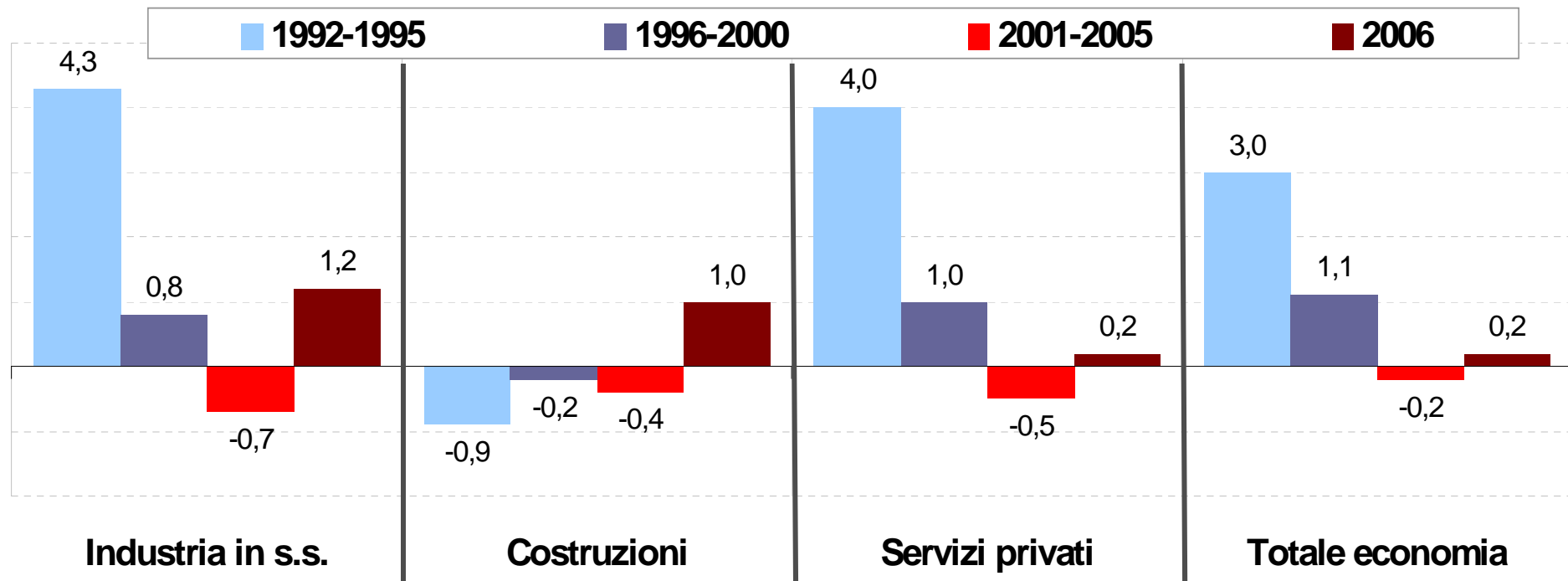


La progressiva flessione della produttività nell'Industria come nei Servizi evidenzia la debolezza strutturale del sistema economico-produttivo italiano, all'interno di un contesto sempre più tecnologico ed integrato nei mercati internazionali.

La limitata dimensione d'impresa, assieme agli insufficienti investimenti in innovazione e ricerca, contribuiscono a determinare un forte calo della produttività.

La produttività nei settori dell'economia italiana

Valore aggiunto a prezzi base per unità standard di lavoro dipendente
(variazioni percentuali medie annue)



Tra il 1992 e il 2006, in Italia, su una crescita complessiva di 22,4 punti percentuali, in termini reali, solamente 4,5 sono andati al lavoro.

La produttività totale dei fattori (TFP)

La produttività del Lavoro conta una variazione media annua di 1,3 punti dal 1993, rimanendo sempre tendenzialmente al di sopra della produttività del **Capitale** (-0,5 punti annui): grazie ai servizi resi dal **Lavoro** si mantiene positiva la stessa tendenza della produttività **Totale** di tutti i fattori che, però, riflettendo il livello di progresso tecnologico e organizzativo di un'economia, sconta gli effetti della tendenza negativa degli investimenti e della produzione degli ultimi anni.



Confronti internazionali sulla produttività

Produttività del lavoro per dipendente (1998=100)

	<i>1998</i>	<i>2006</i>	<i>2012</i>
Francia	100	110,9	115,4
Germania	100	106,4	110,3
Italia	100	101,7	107,6
Regno Unito	100	116,9	124,2
Spagna	100	103,7	106,1

Col 2006 la produttività riprende a crescere, ma sempre meno che nel resto dei principali paesi industrializzati europei.